IN NOME DEL POPOLO SOVRANO

di:
un cittadino torese

Ormai manca poco all'appuntamento: il giorno più importante per la vita di una comunità si avvicina velocemente. E' il momento in cui ai cittadini è riconosciuto dall'ordinamento giuridico il diritto-dovere del voto, il "potere" si scegliere chi sarà ad amministrare la "cosa pubblica" per il prossimo futuro.
Probabilmente questo evento non è stato mai intriso di significati come quello prossimo. E' vero, rappresentiamo una piccola comunità, ma viviamo tutti giorni difficili e il banco degli imputati è sempre pieno: lo spread, il debito pubblico, la finanza spregiudicata, il welfare da riformare, la disoccupazione alle stelle, i politici.
Già, proprio loro, la casta per eccellenza. Dura la vita oggi, i tempi della Democrazia Cristiana sono lontani. Oggi i politici sono costretti a barcamenarsi tra insulti, accuse più o meno velate e un procedimento penale a carico di tanto in tanto.
Ma lo sappiamo tutti che questi signori non cadono dal cielo! Li scegliamo noi oppure no? Di chi è la colpa se l'amministratore o il politico Tizio sono corrotti e incompetenti? E' da addebitare a loro o a chi li ha votati? Loro ci provano e se gli va bene fanno la bella vita…
Lamentarsi è troppo facile: non c'è lavoro, i prezzi sono alti, l'euro ci ha svuotato il portafoglio, i concorsi sono truccati, vanno avanti solo i raccomandati… Ma chi lo ha costruito questa sistema penoso? Tutti noi, grandi architetti del settore.
E noi italiani (e toresi, nel piccolo) siamo maestri in questo. E si, perché a noi è assolutamente sconosciuta la cultura del più bravo, del merito, del sacrificio strumentale a raggiungere un risultato. Nessuno pensa, quando si avvicina la data dalle elezioni, qual è oggettivamente il candidato più preparato, colto ed onesto nelle cui mani mettere ciò che appartiene a tutti; nessuno bada alla persona, alla sua storia, a quello che ha già fatto e a quello che probabilmente farà. Ognuno, stupidamente, pensa al proprio interesse personale, si fa abbindolare dalle promesse pinocchiesche dei furbastri di professione, senza capire che il bene comune è proprio la somma dell'interesse personale di ognuno di noi.
Ma poi, si riesce almeno a raggiungere il proprio obbiettivo pur nelle pieghe meschine del compromesso? Ovviamente no, salvo casi rarissimi!
Quindi il ragionamento penoso dell'italiano/molisano/torese generico medio (dipende dal tipo di elezioni) è pressoché il seguente: io voto Tizio perché mi asfalta la strada davanti casa; io voto Sempronio perché ha promesso un lavoretto al comune a mio figlio per tre mesi per cinquecento euro in tutto (vendere la propria dignità può anche andare bene, ma che si fissi un prezzo decoroso!); io voto Caio perché è un medico così quando vado nel suo studio per una visita non mi fa pagare o mi fa lo sconto.
Peccato però che poi il figlio di chi ragiona in questo modo non può partecipare all'ipotetico concorso per geometra indetto dal comune perché già si conosce il nome del vincitore dieci mesi prima che venga indetto; peccato che non possa curare il proprio tumore in modo efficace perché l'ospedale ha dovuto chiudere per colpa del governatore Tizio che ha mal gestito la sanità regionale; peccato che sia costretto a guidare su strade insicure e pericolose perché l'amministratore locale Caio pensa solo a "piazzare" i propri parenti; peccato che andando al comune del paese Taldeitali deve constatare che il giovane impiegato addetto non ha nessun titolo, nessuna esperienza, nessuna competenza e non ha vinto nessun concorso mentre suo figlio, che ne ha eccome è a casa senza lavoro.
E allora, cosa c'entra con tutto questo lo spread? Cosa c'entra il mercato del lavoro? E la tirannia delle agenzie di rating? Niente!
Quasi tutti quelli che poco tempo fa hanno scioperato contro le liberalizzazioni e il prezzo troppo alto dei carburanti al momento delle elezioni corrono a scodinzolare dal politico di turno per chiedere un favore in cambio dei voti della propria famiglia (il fatto che oggi ci sia un governo tecnico non fa testo). Ma cosa hanno poi da protestare proprio ora che qualche provvedimento decente sta prendendo vita? Dove erano fino ad un paio di mesi fa quando se ci si trovava all'estero si provava vergogna ad essere italiani?
Alcune sfortune cadono dal cielo, altre le cerchiamo con il fatidico lanternino. C'è poco da lamentarsi se non si fa tesoro dell'esperienza, se si continua a dare adito all'ipotetico signor Caio dal passato che non ha altro scopo se non quello di creare divisioni all'interno della comunità perché non ha niente di meglio da fare, se si assicura il proprio appoggio all'immaginario candidato Tizio probabilmente conoscendo la sua cattiveria gratuita e i suoi vergognosi metodi basati sulle minacce e sulle rappresaglie, se si concede la parola ai soliti noti che già hanno avuto l'occasione per dimostrare la propria incapacità ed inadeguatezza. Sono solo alcuni esempi di fantasia ma che fanno comprendere come questo modo di pensare e di vivere non ci porterà mai da nessuna parte, soprattutto sino a quando i genitori, invece di insegnare ai propri figli che la dignità non deve essere uno zerbino alla mercè di cani e gatti e che tutto nella vita va conquistato e meritato, vanno in giro per il paese ad elemosinare i voti della gente per il politico X che ha promesso il "posto" al figlio (posto che tra l'altro non arriva mai).
E' davvero così bello vivere con la consapevolezza di combinare qualcosa di mediocre, senza averlo neppure meritato, senza possedere né titoli né alcuna professionalità e solo per aver passato giornate intere scodinzolando ai piedi di un sedicente politico? Non sarebbe più avvincente, soddisfacente, intelligente cercare di dare il massimo per raggiungere un traguardo che nessun altro potrebbe reclamare come proprio neppure in parte?
Il politico X può vincere una tornata elettorale e, forse, anche accontentare il paggetto di turno che rappresenterà comunque l'un per cento del totale dei paggetti. Ma può anche perdere e, comunque, non ci sarà per sempre. E nessuno sano di mente può pensare di campare una vita intera sfruttando i voti delle persone ingenue.
"Easy come, easy go": ciò che facilmente viene, facilmente se ne va.

IL BUON POLITICO

a cura della *Redazione*

In questo momento così importante per la vita civile, politica e sociale di una comunità, come quello dell'imminente confronto elettorale che si svolgerà a Toro nei giorni 6 e 7 maggio 2012, riteniamo importante far conoscere a tutti i canditati, tra le cui fila verranno democraticamente eletti uomini e donne che dovranno rappresentare le aspettative di un'intera comunità o quelle di un semplice cittadino, il pensiero di uno degli uomini più illuminati del XX secolo italiano, Don Luigi STURZO, il quale stilò anche il Decalogo del buon Politico:

Don Luigi Sturzo

"C'è chi pensa che la politica sia un'arte che si apprende senza preparazione, si esercita senza competenza, si attua con furberia. È anche opinione diffusa che alla politica non si applichi la morale comune, e si parla spesso di due morali, quella dei rapporti privati, e l'altra (che non sarebbe morale né moralizzabile) della vita pubblica. La mia esperienza lunga e penosa mi fa invece concepire la politica come saturata di eticità, ispirata all'amore per il prossimo, resa nobile dalla finalità del bene comune".
Don Luigi STURZO

Decalogo del buon politico

1 E' prima regola dell'arte politica essere franco e fuggire l'infingimento; promettere poco e mantenere quello che si è promesso.

2 Il silenzio è d'oro, specialmente in politica: oggi si parla troppo, e quindi si usano verità, mezze verità, verità apparenti, infingimenti e menzogne.

3 Aver cura delle piccole oneste esigenze del singolo cittadino come se fosse un affare importante è un buon metodo di politica.

4 Non ti circondare di adulatori. L'adulazione fa male all'anima, eccita la vanità e altera la visione della realtà.

5 Rigetta, fin dal primo momento che sei al potere, ogni proposta che tenda alla inosservanza della legge per un presunto vantaggio politico.

6 La pazienza dell'uomo politico deve imitare la pazienza che Dio ha con gli uomini. Non disperare mai, ma cogliere il momento buono per il premio o per la punizione.

7 Dei tuoi collaboratori al governo fai, se possibile, degli amici; mai dei favoriti.

8 E' meglio tenere lontano i parenti dalla sfera degli affari statali, a meno che non siano già nella carriera per meriti propri.

9 Non è da disdegnare il parere e l'ausilio delle donne savie che si interessano ai pubblici affari. Esse vedono le cose da punti di vista concreti che possono sfuggire agli uomini.

10 Fare ogni sera l'esame di coscienza è buona abitudine anche per l'uomo politico.